

DIARIO DE "IL PETTIROSSO"

Dalla App per salvare animali a quelli salvati dall'abbattimento



Una volontaria del Pettiroso spiega come aiutare un piccolo rapace

Piero Milani
 MODENA

Siamo all'inizio di un nuovo anno, che per il Pettiroso si prospetta, come sempre, denso di impegni e attività. Settimanalmente, su questa pagina vi raccontiamo di noi dandovi consigli e informazioni, vi diciamo cosa vorremmo fare con voi e del futuro del Pettiroso. Oggi vorrei essere io a chiedere a voi come stiamo andando e cosa vorreste che si facesse, perché trovo giusto che chi fa parte del "Popolo del Pettiroso" si senta coinvolto e ci dica che cosa il Pettiroso può fare ancora per realizzare i vostri sogni.

Ne abbiamo esauditi già tanti e continuiamo a farlo sempre di più: curando, salvando, soccorrendo e liberando tanti, anzi migliaia di animali selvatici tutti gli anni ed ogni anno sempre di più, giorno e notte. D'altra parte, se non facessimo così diventeremmo uguali a tanti altri, e questo proprio non lo vogliamo. E da qui, non contenti, abbiamo attivato l'applicazione "Salva animali" con WhatsApp che ha avuto un enorme successo. Ma il Pettiroso non si occupa solo di questo come avete visto.

Se ci avete seguito sui giornali, per televisione, sul nostro sito (www.centrofaunaselvatica.it) o su Facebook, avrete sicuramente visto che, a suo tempo, abbiamo "condannato" l'uccisione della "mamma" orsa Daniza e con ancora più forza abbiamo condannato la recente uccisione dell'orsa Kj2. Entrambe punite per inettitudine, per incapacità di elaborare soluzioni viste da un punto diverso che non sia quello del fucile; soluzioni che erano sotto il naso di tutti, eppure impossibili da vedere per

il presidente dei cacciatori trentini, che per gli stessi motivi oggi condanna a morte una ventina di lupi nel loro ambiente.

Pensate: molte Regioni dichiarano un numero di lupi quasi superiore al totale complessivo nazionale: c'è qualcosa di paradossale in tutto ciò.

Ma quando ci sono personaggi che pensano di risolvere le cose solo con il fucile, la realtà assume risvolti umilianti per una società civile.

È ciò che è capitato questa estate ad Agostino da Piacenza, un cinghiale finito nel posto sbagliato e diventato suo malgrado attore in un teatrino fatto di personaggi discutibili. Ma per fortuna il Pettiroso non è così e lo abbiamo dimostrato in tante occasioni, come a Crevalcore in una domenica di agosto, quando siamo stati chiamati dai Carabinieri in seguito all'aggressione di un cane molossoide ai padroni.

Se non fossimo intervenuti, sedandolo e portandolo in un canile in zona, probabilmente sarebbe stato abbattuto.

Seguiteci in un numero sempre maggiore, perché solo così il cinguettio del Pettiroso sarà sempre più forte e armonioso. Anche per questo motivo cerchiamo di essere presenti nei servizi televisivi e sui giornali, non per mania di protagonismo, ma perché vogliamo dimostrare che si può essere diversi anche in un paese dove le chiacchiere restano tali senza mai divenire fatti, nell'interesse degli animali e di chi li ama.

Ricordatevi: ogni anno quasi 4000 animali varcano il cancello del Centro Pettiroso oltre alle centinaia e centinaia di richieste d'intervento fatte da forze dell'ordine e istituzioni.

(L'autore è responsabile del centro recupero Il Pettiroso)